

In ricordo di Giovanni Berlinguer (1924-2015): scienziato e politico della salute

La morte co la coda

Qua nun ze n' esce: o ssemo giacubbini,
o credemo a la lègge der Zignnore.
Si ce credemo, o minenti o ppaini,
la morte è un passo che ve gela er core.
Se curre a le commedie, a li festini,
se va ppe l'ostarie, se fa l'amore,
se trafica, s'impozzeno quadrini,
se fa d'ogn'erba un fascio ... eppoi se more!
E doppo? doppo viengheno li guai.
Doppo c'è l'antra vita, un antro monno,
che dura sempre e nun finisce mai!
E'un penziere quer *mai*, che tte squinterna!
Eppuro, o bene o male, o a galla o affonno,
sta cana eternità dev'esse eterna!

Giuseppe Gioacchino Belli (1846)

L'attenzione al futuro ha orientato sempre l'impegno di Giovanni Berlinguer (GB) che, per affrontare presente e futuro, ha avuto la necessità di ricostruire le trame del passato ricordandone fatti e ponendosi domande per fornire argomenti a se stesso e alla discussione comune. Una ricorrente tra le tante: "*La storia è utile alla medicina?*". Questo argomentare in senso teorico-pratico i tanti perché di una scienza e esperienza medica non neutrale, non solo in relazione al lavoro umano e alle sue fatiche, ha caratterizzato il suo costante sguardo.

Per GB non si poteva parlare della relazione tra salute e malattia se non la si era inserita in un processo storico socio-culturale-economico capace di delimitare e orientare le politiche sanitarie delle quali i popoli dovevano essere protagonisti contro medicalizzazione, commercializzazione, profitto. Nessuna vera *innovazione* nella salute poteva nascere senza un'analisi trasparente delle condizioni storiche del presente, delle diseguglianze, delle differenze non solo tra nord e sud dell'Italia ma anche tra nord e sud del mondo.

Nel suo ultimo libro *Storia della salute. Da privilegio a diritto* ricordava, ad esempio, come in occidente la salute era passata dall'essere privilegio di pochi a diritto di tutti e come oggi fosse arrivato il tempo di impegnarsi per la globalizzazione dei diritti, per l'applicazione delle conoscenze acquisite sulla salute umana, anche per non tornare ai privilegi del passato.

Difficile trovare un aspetto del rapporto tra salute, ambiente, lavoro e politiche sanitarie che non lo abbia visto

precoce protagonista con i suoi numerosi scritti su: salute e lavoro, ambiente e lavoro, storia della salute e dei suoi protagonisti, la relazione tra uomo e parassiti, le riforme in sanità pubblica, l'etica della salute, la bioetica, la qualità e l'equità, come il nome della Rivista da lui diretta alla fine degli anni novanta. Ricordiamo qui alcuni dei suoi libri dai titoli evocativi: *Automazione e salute* (1958), *La Medicina è malata* (con S. Delogu, 1959), *Borgate di Roma* (con P. Della Seta, 1960), *Politica della scienza* (1960), *La salute nelle fabbriche* (1969), *Psichiatria e potere* (1969), *Medicina e politica* (1973), *La Riforma sanitaria* (con S. Scarpa, 1974), *Malaria urbana. Patologia delle metropoli* (1976), *Donna e salute* (1978), *La professione del medico* (1982), *La malattia* (1984), *Le mie pulci* (1988), *Il leopardo in salotto*. Chiacchiere sulla scienza, sulla natura, sui corpi umani e di altri animali (1990), *I duplicanti*. Politici in Italia (1991), *Etica della salute* (1994), *Bioetica quotidiana* (2000), *Storia della salute. Da privilegio a diritto* (2011).

GB, tutti questi terreni, intrecci di conoscenza, competenza, politica, li portò generosamente nella didattica universitaria del suo insegnamento di *Fisiologia e igiene del lavoro* e del *Corso di perfezionamento in bioetica* nella Facoltà di Scienze, matematiche, fisiche dell'Università "La Sapienza" di Roma. Giovani medici, biologi, epidemiologi, operatori di sanità pubblica vennero orientati per sempre alla salute attraverso la prevenzione primaria a partire dal territorio, a partire dai contenuti del testo settecentesco originale di Bernardino Ramazzini.

Erano gli anni '70, gli anni dei grandi cambiamenti verso una sanità pubblica italiana, anche grazie a GB tra le migliori al mondo, gli anni della concezione di Unità Sanitarie Locali (USL) con servizi territoriali di prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, centri di salute mentale, consultori materno-infantili. GB ci ha offerto la strada meno battuta quella obbligata, ineludibile, onesta, senza conflitti di interesse perché rivolta al diritto alla salute dei più deboli, tra questi le donne, i bambini/e, gli anziani/e. GB ha scritto sulla condizione femminile con attenzione unica in quegli anni e non solo, mettendo al centro della prevenzione la donna e la salute riproduttiva, per secoli tra le prime cause di mortalità femminile, insieme a quella infantile, ancora oggi in molti paesi del mondo.

Certo l'influenza del nonno Giovanni Loriga (1861-1950), padre della madre, medico e igienista del lavoro nella sanità pubblica, di cui portava il bel nome, deve essere stato di grande ispirazione, come scrisse lui stesso un anno dopo la prematura morte in ricordo del fratello Enrico. GB

in quel breve scritto, per lo speciale del giornale l'Unità (1985), rievoca la speranza di Loriga per i suoi nipoti (Enrico e Giovanni) di proseguire i due principali scopi della sua vita: *la medicina e il socialismo*. GB è andato oltre la massima sintesi auspicata dal nonno Loriga nella consapevole costanza e tenacia di questa coraggiosa instancabile integrazione: laureato in medicina, professore ordinario di medicina sociale a Sassari e igiene del lavoro a Roma per più di trenta anni, deputato e senatore della Repubblica italiana (1972-1992), parlamentare europeo (2007-2009) e membro della Commissione sui determinanti sociali per la salute coordinata dall'epidemiologo inglese Sir Michael Marmot. Il rapporto finale della Commissione *Closing the gap in a generation-Health equity through action on the social determinants of health* fu per GB motivo di orgoglio, aveva più di ottanta anni ma solo per l'anagrafe! (1).

GB il coraggio lo aveva e lo dimostrava, non solo nei percorsi intellettuali e politici, ma anche nell'affrontare il mare ventoso della Sardegna, sua terra di origine, nel gestire le api con le quali si cimentava a produrre miele, nel crescere un cucciolo di leopardo fino al penoso distacco, ma anche nell'operoso intagliare il legno con cui costruì l'immensa biblioteca della sua casa e la culla per i piccoli nipoti e amici.

Nell'ottobre 1998, quasi venti anni fa, sfidammo il suo carattere schivo e la sua modestia con l'aiuto di un suo grande amico e sostenitore il prof. Antonio Grieco (1931-2003). In occasione del Primo Congresso internazionale sulla storia della prevenzione al lavoro e nell'ambiente (First International Conference on the History of Occupational and Environmental Prevention) (2) organizzato dall'Ispea a Roma, festeggiammo GB con una pubblicazione internazionale dal titolo: *"Invito alla lettura di Giovanni Berlinguer"* [3]. Tra i ventiquattro autori, i colleghi spagnoli e argentini contribuirono ricordando le traduzioni anche clandestine dei suoi libri durante le dittature dei loro paesi, i messicani e brasiliani ricordando l'importanza della diffusione degli scritti sul modello italiano di intervento nelle fabbriche, i colleghi americani la costante collaborazione con la rivista americana *International Journal of Health Services* sin dalla sua fondazione nel 1971.

Oggi questo invito alla lettura di GB va esteso a tutti coloro che hanno a cuore questo grande patrimonio che è

anche quello delle generazioni future che dell'eguaglianza nella dignità nel lavoro e nella salute faranno un impegno di lavoro e forse di vita. Il lavoro che ci attende è grande ma solo così potremo onorare, almeno in parte, quanto GB, ci ha dato non solo come medici del lavoro ma come cittadini.

Per GB l'immortalità era una condanna, e lo riaffermava citando i viaggi di Gulliver di Johnatan Swift nel libro *Etica della salute*, meglio essere mortali! Dobbiamo allora ispirarci solo alla sua opera *"che dura sempre e nun finisce mai"* come scriveva dell'eternità eterna Giuseppe Gioacchino Belli, poeta romanesco che GB amava e spesso citava. Il vuoto che lascia in molti di noi verrà riempito contribuendo a diffondere e argomentare i suoi scritti anche perché una cosa è certa: quanto scritto e fatto da GB avrà sempre un futuro perché concepito per un lungo cammino quello di più generazioni.

Silvana Salerno

Ricercatrice, medico del lavoro
ENEA, Casaccia
Roma

1. http://www.who.int/social_determinants/final_report/csd_h_finalreport_2008.pdf
2. Autori Vari. *Contributions to the History of Occupational and Environmental Prevention* (Eds A. Grieco, S. Iavicoli, G. Berlinguer). Excerpta Medica. International Congress Series 1189. Elsevier Science B.V. Amsterdam, 1999
3. Baldasseroni A, Barro G, Benigni B, Biocca M, Carnevale F, Chen C, Lincoln, Commoner B, Conti P, Diderichsen F, Escudero JC, Evans T, Fantini B, Figà Talamanca Irene, Garrafa V, Grieco A, Kreplak E, Laurell Cristina, Loureiro S, Mantovani A, Navarro V, Prado G, Salerno Silvana, Scorziello Maria, Vineis P. *An invitation to the writing of Giovanni Berlinguer* (Eds Conti P., Figà Talamanca I, Salerno S.). Autori: Presented at the First International Conference The History of Occupational and Environmental Prevention. Rome (Italy), October 4-6 1998. Ed. ISPESL (National Institute for Occupational Safety and Prevention)